

Tra gli anni '20 e '50 sprovincializzò Milano che grazie a lui scoprì (tra gli altri) Joyce e Kafka: una mostra alla Braidense

LA RIVISTA

Il primo numero, febbraio 1920, della rivista letteraria "Il convegno" fondata da Enzo Ferrieri e pubblicata a Milano fino al 1940



LA POESIA

Invito per un corso sul tema "Parole di vita" tenuto dal poeta Clemente Rebora nel 1922-23 organizzato dal "Convegno" di Enzo Ferrieri

IL TEATRO

Bozzetto di Pier Luigi Pizzi per costume della commedia "la Venexiana" (anonimo XVI secolo) andata in scena al Teatro del Convegno di corso Magenta fondato da Ferrieri

I documenti

L'Europeo

La lezione di Ferrieri importatore di cultura maestro di modernità

ROBERTO CICALA

«MILANO sarà mai la metropoli del sud d'Europa? Anche per la cultura?» si è chiesto Gillo Dorfles. Se capiterà le radici non andranno ricercate nel rumore della città futurista «caffèina d'Europa» di Marinetti o nei salotti della «Milano da bere»: ma nel lavoro silenzioso, tra le due guerre, di un intellettuale oggi dimenticato. Enzo Ferrieri rifiuta l'immagine di città «mecca dei quattrini, del cattivo gusto e della letteratura da quattro soldi» e rende Milano più europea con teatro, letteratura, cinema e radio, da vero *Rabdomante della cultura* come la Fondazione Mondadori intitola la mostra che apre oggi alla Braidense, occasione per pescare nel passato modelli per il futuro anche in vista dell'Expo.

L'attualità dell'eccentrico Ferrieri, che porta a Milano Joyce, Prokofiev, Kafka, Rilke e René Clair, sta in una cultura non «pura forma d'arte» ma mediazione e imprenditoria: troppo facile farla solo con i contributi pubblici. Nel cuore della moda di oggi, via Montenapoleone, negli anni '20 contrada di librerie e antiquari, apre una bottega in cui i volumi «sgusciano dalle fatture da pagare», mentre in via Bagutta Vergani e Bacchelli fondano il premio. Nel '22 avvia il Circolo del "Convegno", dal nome della sua rivista che dura vent'anni;



poi si trasferisce nelle sale eleganti di palazzo Gallarati Scotti di via Borgospesso, "Ministero della Lettere" secondo Cesare Angelini. Qui capita l'«arrivo presidenziale» di Croce, Rilke incontra giovani poeti e Valery scrive sulla bellezza del luogo: «je n'ai jamais vu la littérature si bien logée». Quando «europeismo» è parola che riempie la bocca di molti provinciali, Milano si fa europea accogliendo cultura e il

mondo tedesco: nel segno di Kafka e di Thomas Mann («i suoi grandi temi coincidevano con le nostre stesse inquietudini»), grazie a Lavinia Mazzucchetti, suggeritrice di lì a poco della "Medusa" Mondadori, l'amica di Rebora che con l'editrice del Convegno pubblica i *Canti anonimi* della sua «scelta tremenda: dire sì, dire no, a qualcosa che so!»

Nei 70 metri lineari di documenti acquisiti dalla Fondazione

Mondadori (grazie a Regione e Fondazione Cariplo) non emerge un movimento letterario, ma «un clima», annota bene la curatrice Anna Modena nel catalogo: «modo di essere, di leggere, di intendere». Il nome è Pirandello, nel '34 festeggiato per il Nobel al Piccolo Teatro del Convegno in corso Magenta all'insegna della diffidenza verso «quei registi che si servono di un testo come di un trampolino alle loro fantasie»: in



scena l'*Uragano* di Ostrovskij e il «testo-manifesto» *Esuli* di Joyce. Poi i primi cineforum dal '26 con i capolavori surrealisti. Poi Ferrieri s'inventa l'ennesimo mestiere con la radio; dirige l'Eiar e la Compagnia di prosa di Radio Milano inventa il «teatro per ciechi». Forse sulla contraddizione irrisolta del rapporto con il fascismo la mostra sorvola, ma illumina un fatto: quante scoperte ostentate come recenti risalgono agli anni del "Convegno"; si pensi agli scrittori scandinavi e basti scorrere l'indice della rivista allestito a suo tempo da Nicoletta Trotta del Centro Manoscritti dell'Università di Pavia che conserva molti epistolari, soprattutto con Carlo Linati (come avrebbe fatto senza di lui?). Non manca la musica, con Prokofiev nel suo «immenso mantello nero foderato di rosso: un'apparizione demoniaca nascondendo sotto il mantello una fidanzata alta un palmo».

Dalla «meteora» Ferrieri viene una lezione per la cultura di oggi alla caccia di esordienti, polemiche o soliti noti: una lezione di gusto, «di libri e di silenzio» con cui confrontare «la realtà del Paese con qualcosa di meno corrotto, di veramente umano».

Biblioteca Braidense via Brera 28, inaugurazione oggi alle 18, fino al 3 luglio, 02.86460907

UNA VITA MILLE IDEE
 Enzo Ferrieri (1890-1969) animatore della vita culturale milanese tra gli anni del fascismo e il dopoguerra, fu libraio, editore, autore di teatro e regista